

Con i nonni a tavola... in Italia e non solo: tra cultura e territorio

1. INTRODUZIONE

In questo contributo illustrerò un'esperienza nata come indagine storica, che ha poi offerto l'occasione per un interessante sviluppo geografico, collocabile nell'applicazione dei metodi attivi.

Incaricata dalla scuola primaria di Galliate, ho pensato fosse interessante rispondere all'invito di ANTEA (associazione nazionale terza età attiva - Novara) che proponeva di avviare una ricerca con tema a nostra scelta, riferito ai nonni. Così ho impostato un percorso fina-

lizzato a costruire un ponte tra nonni/anziani e bambini. Un progetto che per due anni consecutivi ho avuto il piacere di curare e di veder evolvere e che nel POF d'Istituto era stato indicato con la denominazione di "Avvicinamento generazionale".

Da tempo alcune classi, fra esse la mia, organizzavano periodici incontri con gli anziani ospiti delle strutture locali, proprio allo scopo di avvicinare "nonni e nipoti" attraverso il dialogo, lo scambio di attività e la magia del raccontarsi.

L'invito di Antea è stato dunque accolto come un'opportunità a trovare contenuti che potessero essere condivisi da entrambe le fasce d'età.

Il primo anno s'è dato vita a un libretto intitolato "I nonni ... bimbi come noi" nel quale veniva tratteggiato il rapporto "nonni-nipoti" attraverso racconti, esperienze, interviste, disegni, foto... anche commoventi da parte di chi pensava ai suoi nonni in terre lontane dall'Italia, individuate su carte geografiche e mappamondi.

Il secondo anno, invece, ho proposto il tema dell'alimentazione: una ricerca sulle abitudini e sui cibi al tempo dei nonni.

Si è rivelato un approfondimento entusiasmante, svolto in prima persona dai bam-

bini: infatti attraverso le interviste a nonni e anziani, ha portato alla scoperta di proverbi, canti popolari, antiche ricette, abitudini diverse dalle attuali nel modo di procurarsi e di cucinare il cibo e differenti a seconda della realtà regionale: profumi dimenticati, antiche ricette, colazioni, merende, pranzi natalizi e pasquali, compleanni e banchetti nuziali.

Una ricerca storica e di costume condotta tra gli anziani che hanno rievocato i loro vissuti narrando così anche la propria terra d'origine.

In questa nostra società sempre più variegata, i narratori erano nonni ed anziani provenienti un po' da tutte le regioni d'Italia e non solo: da zone arabe, africane, asiatiche, sudamericane.

2. AGGANCIO PER UN APPROFONDIMENTO GEOGRAFICO

Gli insegnanti che l'hanno ritenuta pertinente alla programmazione prevista per la propria classe, hanno potuto cogliere in questa attività di ricerca l'opportunità per consentire l'approfondimento di alcuni aspetti del nostro territorio italiano facendo scoprire agli alunni che esso offre alimenti in base alle proprie caratteristiche morfologiche e climatiche e come queste, oltre ad influenzare il

Fig. 1.
Copertina della pubblicazione:
I nonni... a tavola.



Fig. 2. Alcuni proverbi indicati da bambini di differenti provenienze geografiche.

settore primario, costituiscono anche la base della generazione del paesaggio via via trasformato dall'uomo, caratterizzandone la cultura. Talvolta anche le dominazioni subite hanno portato nuove colture influenzando persino il modo di cucinare.

La curiosità e l'interesse, dimostrati dagli alunni, hanno offerto piacevoli spunti di apprendimento favoriti dal fattore affettivo del racconto raccolto dai propri nonni: questo, unito alla condivisione di una lettura familiare quando il libretto è stato portato a casa in occasione della Festa Nazionale dei Nonni, ha contribuito a rendere gli apprendimenti più efficaci e duraturi.

È infatti da esperienze pratiche e vive come questa che la scuola da sempre trae i maggiori vantaggi per la veicolazione e l'appropriazione delle conoscenze. Come sostenuto da Piaget: "Una verità riprodotta non è che una mezza verità: il vero scopo è imparare a conquistare da sé la verità...", infatti la scuola non deve promuovere la formazione di un individuo "passivo intellettualmente", bensì deve ricercare e cogliere anche nella quotidianità le occasioni per favorire gli alunni ad interagire con gli apprendimenti. E in questo senso la geografia offre ottimi spunti per limitare il puro apprendimento ripetitivo e motivare gli alunni a condurre esperienze.

In famiglia i bambini hanno potuto leggere, sperimentare e gustare antiche ricette ormai dimenticate o addirittura sconosciute.

Si è infatti trattato anche di un avvicinamen-



to tra culture differenti, oltre i nostri confini, che però si stanno gradatamente facendo più familiari. Da qui lo spunto interessante per affrontare un analogo lavoro geografico rivolto ad altre aree geografiche.

3. BINOMIO "ALIMENTAZIONE-TERRITORIO"

Al di là della soddisfazione per il risultato ottenuto col

libretto, mi sembra importante sottolineare come il tema alimentare possa essere ripreso e riproposto con una più attenta programmazione all'interno di un percorso geografico che preveda un itinerario più ampio attraverso la regionalità italiana. Si scoprirà quanto il territorio sia parte integrante della cultura dei popoli influenzandone lo sviluppo agricolo ed economico.

Percorso simile sarebbe pro-

Fig. 3. La polenta: ricetta e attrezzi culinari.

Fig. 4. Il riso: la "paniscia", ricetta piemontese.



Fig. 5. Il riso: ricette regionali.

Nonno Carlo e Nonno Antonio raccontano:



"Quando eravamo piccoli come voi la nostra vita era completamente diversa dalla vostra: innanzitutto non c'erano né supermercati né centri commerciali, perché la gente, avendo pochi soldi, non faceva mai grandi spese, ma comprava solo lo stretto necessario. Molti avevano un piccolo orto dove coltivavano le verdure e un natano dove far razzolare galline, oche e tacchini. L'alimentazione era povera.

Quello il nonno tosta:

Colazione: caffè d'orzo, latte e pane raffermo;

Pranzo: minestrone o riso;

Cena: caffè d'orzo con il latte, pane e un pezzo di formaggio o ricotta.

La domenica si facevano i ravioli freschi: il ripieno era fatto con gli avanzi della carne o con la vermicella.

Chi non aveva animali da cortile andava più volte nelle risaie o nei cavetti oppure a pescare baccini, branzini o alici nel Tirreno.

Si andava anche a raccogliere le erbe nei campi: *basilico*, *ricanone*, *erbeoline* e *pataricchia*. Nei rioni c'erano i forni pubblici dove la gente andava a cuocere la pasta del pane che aveva preparato a casa.

Da loro mangiarono dolci di pasticceria! Di solito venivano preparati in casa: si facevano delle meringhe oppure all'impasto del pane veniva aggiunta della frutta, una o mele: le tipiche *frangole*. La nostra mamma con la frutta di stagione preparavano le marmellate che poi venivano consumate durante tutto l'anno."

26

Fig. 6.
La pesca delle rane nelle risaie (disegno) più la pesca e la raccolta delle erbe nei prati della Valle del Ticino.

ponibile su macro-regioni a livello intercontinentale: dall'osservazione del territorio si potrebbero invitare i ragazzi a formulare ipotesi sulle condizioni climatiche ed i caratteri produttivi della zona presa in esame. In seguito, dalla verifica o confutazione delle ipotesi, si osserverà il rapporto stretto tra produzioni, alimentazione, tradizioni.

Un percorso geografico, storico, sociale, culturale che, partendo dal prato-giardino-orto di casa o di scuola, andrebbe a svilupparsi nel corso degli anni e in continuità con i diversi ordini di scuola, potrebbe giungere a far ragionare i bambini sui collegamenti esistenti tra caratteri ambientali, sviluppo economico-culturale, aspetti culinari e tradizioni in genere.

3.1 Programmazione di massima e in continuità a partire dalla scuola dell'infanzia

Obiettivi

- osservare un ambiente
- rappresentarlo grafica-



Fig. 7.
Pranzi di Natale: in Trentino - a Mantova - in Calabria - a Palermo - in Sardegna - in Albania.

riassuntivi delle osservazioni fatte dalla classe

- Elaborazione di cartelloni che raccolgano le ipotesi
- Ricerche su testi proposti dall'insegnante
- Ricerche presso le biblioteche o su internet
- Interviste a persone provenienti da quei territori
- Relazioni individuali e/o di gruppo che raccolgano le conoscenze raggiunte e da saper esporre attraverso interrogazioni orali o scritte

- Scelta di un ambito da approfondire: es. gli alimenti prodotti e relative ricette tradizionali, oppure varietà delle fibre tessili ricavate e studio sui colori e le fantasie tipiche del luogo, ...

- Ragionamento sulle differenze e sulle affinità nei vari territori presi in considerazione, da raccogliere su un cartellone
- Ragionamento su altre attività umane che potrebbero essere realizzate in quel territorio e organizzare/espone proposte
- Ricerca delle aree in cui vi sia la presenza di un prodotto particolare: es. "le vie del cacao", "le strade del riso" ... con studio specifico di tali zone e di tali coltivazioni
- Avvicinamento a percorsi di cooperazione internazionale (vedi articolo "La cooperazione internazionale come esperienza di laboratorio didattico in geografia" di Bossi e Cerriotti, pubblicato dalla rivista Ambiente Società Territorio nel n.1 anno 2010) inserendo la lettura di libri che propongano racconti in diverse lingue per confrontarsi su un contenuto ben compreso da tutti, anche dagli alunni stranieri:

mente (dal modo fantastico a quello particolareggiato, schematico, in scala, usando colori e legende)

- usare le simbologie
- leggere una carta geografica, tematica ...
- individuare zone con caratteristiche geografiche e climatiche comuni
- formulare ipotesi relative alle risorse agricole ed economiche del territorio preso in esame
- effettuare ricerche di carattere geografico, storico, sociale che conducano ad una verifica delle ipotesi sostenute
- descrivere il territorio analizzato
- effettuare confronti con altri territori
- individuare proposte di sviluppo economico
- individuare iniziative di collegamento con altri territori e altre popolazioni nel rispetto reciproco delle culture

Attività

- Consultazione di carte geografiche e atlanti aggiornati
- Elaborazione di cartelloni

lo scopo è quello di scoprire le lingue "altre" e di favorire uno scambio tra culture (si fa riferimento, per esempio, ai libri della Biblioteca di Tolbà - Matera)

- Avvio di un percorso di cooperazione internazionale.

Questa impostazione del lavoro prevede, come ho già detto, un progetto educativo attivo, in rete e in continuità con i vari ordini di scuola. E questo sarebbe un intendimento auspicabile che, nell'economia del lavoro didattico, favorirebbe lo sviluppo delle discipline nonché l'accrescimento della maturità individuale dei ragazzi.

4. CONCLUSIONI

Precisando che questo mio contributo vuole solo essere uno stimolo a cogliere opportunità interdisciplinari anche da esperienze apparentemente episodiche e fini a se stesse, credo che si possano comunque trarre alcune conclusioni.

- L'impostazione degli apprendimenti con metodi attivi è garanzia per ottenere non un'acquisizione temporanea, bensì un'autentica appropriazione dei contenuti.
- L'importanza di dare alla geografia una connotazione più ampia e maggiormente fruibile nel corso degli anni scolastici è essenziale all'interno dello scenario didattico nel quale attualmente trova un posto ristretto, quando invece non si può assolutamente prescindere dalle conoscenze e dalle competenze geografiche nell'affrontare la mag-

gioranza degli argomenti che vengono proposti agli alunni.

- L'intercultura è strettamente connessa ad uno studio geografico e in Italia ha tratto spunto proprio dai fenomeni migratori. Tuttavia ci si è fermati ad interventi riferiti all'integrazione degli alunni immigrati all'interno del nostro sistema scolastico. Nulla di più miope. Con questa idea di integrare gli alunni immigrati si dà per scontata la condivisione culturale dei ragazzi autoctoni esasperando le differenze con gli "altri" e favorendo così la dispersione scolastica e lo svantaggio: in questo modo la presenza di alunni stranieri si traduce in emergenza. Invece è partendo dal termine "intercultura" che si deve imparare a dare spessore e importanza al termine "cultura", restituendo la dignità ad ognuna e favorendone la conoscenza attraverso giusti stimoli di curiosità ed apprendimento. Un lavoro come quel-

Grande festa: Banchetto nuziale

Abbiamo posto ai nostri nonni queste domande:

- Dove si è svolto il banchetto?
- Con che apparecchiatura la tavola?
- Quali e quali portate?
- C'era la torta? Con che?

Dalle loro risposte abbiamo scoperto, che di solito il banchetto avveniva in trattoria, più raramente al ristorante.

La tavola era per lo più apparecchiata semplicemente: tovaglie candidi, due bicchieri a testa e più posate del solito, spesso i fiori decoravano il tavolo.

Le portate erano molte, per quel periodo, ma a noi sono sembrati piatti comuni perché li mangiamo tutti i giorni.

I nonni ci hanno spiegato che negli anni '30-'60 (specialmente nei paesi erano i piatti della festa).

Fece alcuni esempi: antipasti di salumi, cannelloni, risotto, pasta al forno, arrosti, gallina bollita, formaggi e frutta.

Il pasto si concludeva con la torta nuziale.

Questo dolce non era diverso da quello che viene servito oggi. Caratteristica da rilevare: sulla torta c'era una coppia di stoffati di sposi, se la sposa, destra poteva trovare delle bastonelle che rappresentavano i futuri figli.

Solo due nonni hanno festeggiato in casa.

La nonna Sandra non ha potuto gustare il ristretto con i suoi nonni, perché a causa di una forte emicrania non dovette rimanere tutta a casa.

La nonna Nafis in Albania ha festeggiato nei giardini di casa, c'erano birrarie, insalata, uova bollite e carne alla griglia. Non aveva la torta, ma piccoli dolci comuni e decorati.

La nonna di Nadia e quella di Chaimae, in Marocco, hanno festeggiato in modo diverso.

La sposa, vestita da una "la-bella", è seduta in modo da essere vista ed ammirata da tutti gli ospiti, in un ambiente di festa.

I regali offerti alla sposa, sono simbolici: lo zucchero è simbolo di una vita dolce; il latte e la panna e i gioielli sono la ricchezza.

Il banchetto iniziava con dolci e il tè per proseguire con pollo e carne e si concludeva con tè, cola, frutta e la frutta.

Fig. 9.
Banchetto nuziale: dove - come - menù - torta... curiosità.

lo descritto in queste righe è di aiuto anche a questo scopo. L'invito è dunque quello di saper cogliere ogni possibile input per far sì che la scuola italiana diventi realmente plurale rispetto alle diversità culturali che si osservano in essa.

Sezione Piemonte

Fig. 10.
Il Guerra Mondiale: borsa nera, povertà e carte annonarie.



Fig. 11.
Banchetto nuziale: curiosità e... foto ricordo ridisegnate dai bambini.

